



2024

AÑO DE LA ORACIÓN



**Año del Rosario rezado y vivido
en Alianza**

MATERIALE DI RIFLESSIONE

*CAMPAGNA DEL ROSARIO
DELLA VERGINE PELLEGRINA DI SCHOENSTATT*



**AÑO DE LA ORACIÓN
AÑO DEL ROSARIO REZADO
Y VIVIDO EN ALIANZA**

Lettera di presentazione

Cari leader, missionari e amici della Campagna:

Iniziamo un nuovo anno per il nostro Paese, segnato da forti cambiamenti in molteplici ambiti della vita sociale, e da una situazione di difficoltà economica che umanamente preoccupa tutti.

Come discepoli di Gesù e di Maria, non vogliamo essere semplici osservatori o critici della realtà, ma piuttosto costruttori e protagonisti di un mondo nuovo, dove Dio ci pone e con gli strumenti di cui disponiamo. Padre Kentenich ci ricorda che gli Alleati di Maria, e cioè i missionari della Campagna, sono chiamati ad essere uomini e donne nuovi, creatori di una nuova comunità, costruita a partire da un nuovo modo di vivere fraternamente tra noi e di relazionarci con Dio attraverso la preghiera. Don Joao assunse quella missione in modo originale già nel 1950, quando iniziò la Campagna del Rosario, andando con l'immagine della Beata Vergine incontro a tante persone sole e bisognose di fede e di speranza, e prendendo nelle sue mani il Santo Rosario come forma di preghiera mariana in mezzo alla vita quotidiana.

Oggi viviamo in un tempo diverso rispetto a Don Joao ma, come lui, anche noi possiamo essere, con Maria, trasformati della realtà. Il vero cambiamento inizia dentro di sé e da lì inizia ogni trasformazione duratura della realtà che ci circonda. Il legame con Dio che nasce dalla vita interiore è la fonte di cui abbiamo bisogno per iniziare quella rivoluzione trasformativa. Per questo abbiamo un'opportunità eccezionale se prendiamo sul serio l'appello che Papa Francesco rivolge a tutta la Chiesa a vivere un anno dedicato alla preghiera in preparazione all'Anno Santo 2025. Proprio don Joao ha avviato la Campagna, un'iniziativa trasformativa sostenuta nella preghiera, proprio nel 1950, Anno Santo per l'intera Chiesa Universale convocato da Papa Pio XII in preparazione alla proclamazione del Dogma dell'Assunzione della Vergine.

Come Missionari della Campagna vogliamo quindi compiere quest'anno un pellegrinaggio, ponendo l'accento sulla preghiera, in particolare sulla recita del Santo Rosario, verso 2 eventi speciali che si intervallano creativamente: nel 2025 celebriamo i 75 anni della Campagna del Rosario in concomitanza con l'Anno Santo, Anno Giubilare, indetto dal Santo Padre.

Ci auguriamo che questo workshop sia un aiuto per crescere nel cammino spirituale che abbiamo iniziato e per unirci spiritualmente in questa missione comune di essere, nell'Alleanza e attraverso la preghiera, trasformati della realtà.

Padre José María Iturrería
Consigliere nazionale



Introduzione al materiale di riflessione:

Questo materiale è pensato per accompagnare il nostro cammino in questo anno di preghiera e anno dedicato al rosario pregato e vissuto nell'Alleanza.

Saranno 8 gli incontri che si svolgeranno uno per mese da marzo a ottobre. Ogni riunione avrà un testo, o un estratto di testo, e una proposta di lavoro per la nostra riflessione e meditazione, sia personale che in gruppo. Si tratta solo di uno spunto che ogni persona e/o come comunità può arricchire con altri documenti.

Questo materiale ci aiuti a saperci unire in “una grande sinfonia di preghiera” come grande motore della nostra vocazione missionaria a servizio di questa nuova Visita che, dai suoi Santuari, Maria ha compiuto con il Rosario verso tutte le famiglie e persone che hanno bisogno di Lei.

Lei è la grande missionaria, farà miracoli.

PRIMO INCONTRO: LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

La preghiera è il timone che guida il cammino di Gesù.[1]

Introduzione:

Questo testo è il primo di una serie di “catechesi” impartite da Papa Francesco ogni settimana tra maggio 2020 e giugno 2021 sulla preghiera. È una prima riflessione per approfondire il *mistero della preghiera, come dice il titolo.*

Suggerimenti per il WORKSHOP

Per la preghiera di apertura:

Mio Dio, ascolta il mio grido,
Ascolta la mia preghiera!
Ti invoco dalle estremità della terra
mentre il mio cuore viene meno.

Conducimi ad una roccia inaccessibile,
perché sei il mio rifugio
e una fortezza contro il nemico.

Che io sia sempre ospite nella tua Tenda
e posso rifugiarmi sotto la protezione delle tue ali!

Salmo 61:2-5

Momento di riflessione e condivisione:

Leggiamo il testo personalmente e segniamo ciò che più ha toccato la nostra anima.
Possiamo anche chiederci: cosa significa per me la preghiera?
Ognuno di noi ha condiviso le proprie impressioni come gruppo.

Per la frase finale:

Possiamo concludere con un momento di preghiera in cui ciascuno può ripetere una frase del testo che più gli ha colpito.

TESTO 1: Udienza: «1. Il mistero della preghiera»[2]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi iniziamo un nuovo ciclo di catechesi sul tema della preghiera. La preghiera è il respiro della fede, è la sua espressione più propria. Come un grido che esce dal cuore di chi crede e si affida a Dio.

Pensiamo alla storia di Bartimeo, un personaggio del Vangelo (cfr Mc 10,46-52 e par.) e, vi confesso, per me il più simpatico di tutti. Era cieco, stava seduto a mendicare sul bordo della strada alla periferia della sua città, Gerico. Non è un personaggio anonimo, ha un volto, un nome: Bartimeo, cioè “figlio di Timeo”. Un giorno sente dire che Gesù sarebbe passato di là. In effetti, Gerico era un crocevia di gente, continuamente attraversata da pellegrini e mercanti. Allora Bartimeo si apposta: avrebbe fatto tutto il possibile per incontrare Gesù. Tanta gente faceva lo stesso: ricordiamo Zaccheo, che salì sull’albero. Tanti volevano vedere Gesù, anche lui.

Così quest’uomo entra nei Vangeli come una voce che grida a squarciagola. Lui non ci vede; non sa se Gesù sia vicino o lontano, ma lo sente, lo capisce dalla folla, che a un certo punto aumenta e si avvicina... Ma lui è completamente solo, e nessuno se ne preoccupa. E Bartimeo cosa fa? Grida. E grida, e continua a gridare. Usa l’unica arma in suo possesso: la voce. Comincia a gridare: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). E così continua, gridando.

Le sue urla ripetute danno fastidio, non sembrano educate, e molti lo rimproverano, gli dicono di tacere: “Ma sii educato, non fare così!”. Ma Bartimeo non tace, anzi, grida ancora più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47). Quella testardaggine tanto bella di coloro che cercano una grazia e bussano, bussano alla porta del cuore di Dio. Lui grida, bussa. Quella espressione: “Figlio di Davide”, è molto importante; vuol dire “il Messia” – confessa il Messia –, è una professione di fede che esce dalla bocca di quell’uomo disprezzato da tutti.

E Gesù ascolta il suo grido. La preghiera di Bartimeo tocca il suo cuore, il cuore di Dio, e si aprono per lui le porte della salvezza. Gesù lo fa chiamare. Lui balza in piedi e quelli che prima gli dicevano di tacere, ora lo conducono dal Maestro. Gesù gli parla, gli chiede di esprimere il suo desiderio – questo è importante – e allora il grido diventa domanda: “Che io veda di nuovo, Signore!” (cfr v. 51).

Gesù gli dice: «Va’, la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Riconosce a quell’uomo povero, inerme, disprezzato, tutta la potenza della sua fede, che attira la misericordia e la potenza di Dio. La fede è avere due mani alzate, una voce che grida per implorare il dono della salvezza. Il Catechismo afferma che «l’umiltà è il fondamento della preghiera» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 2559). La preghiera nasce dalla terra, dall’humus – da cui deriva “umile”, “umiltà” –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio (cfr *ibid.*, 2560-2561).

La fede, lo abbiamo visto in Bartimeo, è grido; la non-fede è soffocare quel grido. Quell'atteggiamento che aveva la gente, nel farlo tacere: non era gente di fede, lui invece sì. Soffocare quel grido è una specie di "omertà". La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime e continuare così.

Cari fratelli e sorelle, cominciamo questa serie di catechesi con il grido di Bartimeo, perché forse in una figura come la sua c'è già scritto tutto. Bartimeo è un uomo perseverante. Intorno a lui c'era gente che spiegava che implorare era inutile, che era un vociare senza risposta, che era chiasso che disturbava e basta, che per favore smettesse di gridare: ma lui non è rimasto in silenzio. E alla fine ha ottenuto quello che voleva.

Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: "Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!". Bella preghiera, questa.

Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell'intero creato? Tutto invoca e supplica perché il mistero della misericordia trovi il suo compimento definitivo. Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l'orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che l'intera creazione «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è un "mendicante di Dio" (cfr CCC, 2559). Bella definizione dell'uomo: "mendicante di Dio". Grazie.

[1] Catechesi del Papa: "Gesù maestro di preghiera" 4 novembre 2020

[2] PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE, Biblioteca del Palazzo Apostolico, Mercoledì, 6 maggio 2020

